

Istat, la spesa familiare nelle regioni italiane

martedì, 14 luglio 2009

Last Updated martedì, 14 luglio 2009

L'Italia in cifre

14 luglio 2009 – La regione italiana che ha registrato nel corso del 2008 la spesa più elevata per famiglia è il Veneto, con 2.975 euro, seguita a stretto raggio dalla Lombardia, con 2.930 euro, e dall'Emilia Romagna, con 2.854. A renderlo noto è Istat, con l'abituale indagine annuale sui consumi delle famiglie in Italia, che ha rilevato un dato ormai noto: fanalino di coda infatti, ancora una volta, la Sicilia, che registra una spesa mensile familiare di oltre mille euro inferiore rispetto a quella delle altre regioni.

L'andamento a livello nazionale evidenzia ad ogni modo la stabilità del livello di spesa in termini nominali: nel nord la media mensile delle famiglie è stata pari a 2.810 euro (+0,5% rispetto al 2007), nel centro a 2.558 euro (+0,7%) e nel mezzogiorno a 1.950 euro (-1%). Nel 2008 - spiega l'Istat - la spesa per generi alimentari e bevande si è attestata su 475 euro, circa 9 euro in più rispetto ai 466 registrati nel 2007. Il risultato sembra essenzialmente dovuto alla sostenuta dinamica inflazionistica che ha caratterizzato i generi alimentari (+5,4%), effetto che è stato tuttavia mitigato dalla messa in atto di strategie di risparmio da parte delle famiglie: la quota di queste che ha dichiarato di aver limitato l'acquisto o scelto prodotti di qualità inferiore o diversa rispetto all'anno precedente, resta superiore al 40%. In particolare, la spesa si è attestata al 43,4% per il pane, al 49,2% per la pasta, al 55,7% per la carne, mentre il pesce si è fermato al 58% e frutta e verdura al 53,7%. Le spese familiari per generi non alimentari sono passate tra il 2007 e il 2008 da 2.014 a 2.009 euro mensili; risultano in aumento invece solo le spese per combustibili ed energia. L'Istat osserva inoltre che, nonostante la percentuale di famiglie che dichiarano di aver limitato l'acquisto o scelto prodotti di qualità inferiori per abbigliamento e calzature, la spesa si attesti al 68,3%, con una diminuzione dei valori medi non statisticamente significativa. Lo rende noto Istat;Ansa.